

1824

CONSERVATORIO DI MUSICA B. IRCHELLO  
FONDO TORRANCA  
LIB 402  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4026  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# ZELMIRA

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

*il carnevale dell' anno 1824.*



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

NOTA  
DELLE  
FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

Nel corrente Carnevale 1824.

FEBBRAJO	{	24 Martedì	-- dopo l'Opera.
	{	27 Venerdì	-- dopo la mezza notte.
MARZO	{	3 Mercoledì	} dopo l'Opera.
	{	5 Venerdì	
	{	6 Sabato	

Argomento.

*Regnava nell' Isola di Lesbo l' ottimo Polidoro, ed era appieno felice nella sua canizie, perchè circondato dall' amor de' suoi popoli e dal tenero affetto della sua figliuola Zelmira, non che del di lei consorte, Ilo, valoroso Principe Trojano. Chiamato costui a combattere un nemico, che minacciava i suoi stati, fu obbligato ad allontanarsi da Lesbo. Azorre, Signor di Mitilene, profittò della sua assenza, ed irritato contra Polidoro, perchè gli aveva negata la destra di Zelmira, con poderoso esercito invase il suo Regno, e vi recò la strage ed il terrore. Non era però compiuta la sua avida vendetta senza la morte di Polidoro, ch' egli faceva rintracciar dappertutto. Riuscì a Zelmira di nascondere il padre nella tomba, che serbava le ceneri dei Re di Lesbo, e per dissipare ogn' indizio del suo asilo con simulata ferocia si presentò all' usurpatore, e fingendosi bramosa della morte del padre, perchè l' avea privata di sì felice*

acquisto, gli disse, che Polidoro erasi rifugiato nel Tempio di Cerere. Allora Azorre condannò quel sacro recinto alle fiamme. Antenore intanto che aspirava al trono di Mitilene secondato da Leucippo, fece nel colmo della notte trasfiggere Azorre, e pervenne co' suoi artifizj al solio di Lesbo e Mitilene. Ma, disfatti i suoi nemici, tornò Ilo opportunamente in Lesbo, e co' suoi prodi Guerrieri animando il represso coraggio del popolo, fido sempre al suo legittimo Sovrano, vinse, e fugò l'usurpatore, e restituì al proprio solio il Re Polidoro. L'aneddoto è tratto in parte dalla Tragedia Zelmire del Sig. Belloy.

---

*NB.* I versi virgolati si omettono per brevità.

**PERSONAGGI.                      ATTORI.**

POLIDORO, Re di Lesbo. *Sig. Filippo Galli.*  
 ZELMIRA. *Signora Teresa Belloc.*  
 ILO, Principe di Troja. *Sig. Franc.<sup>o</sup> Piermarini.*  
 ANTENORE. *Sig. Luigi Mari, virtuoso di Camera e Cappella di S. M. Cattolica.*  
 EMMA. *Sig.<sup>a</sup> Carolina Franchini.*  
 LEUCIPPO. *Sig. Carlo Poggiali.*  
 EACIDE. *Sig. Lodovico Sirletti.*

Un piccolo figlio di Zelmira.

Gran Sacerdote } di Giove.  
 Sacerdoti        }

Cori -- di Donzelle, e Guerrieri di Mitilene.

Comparse -- Seguaci d'Ilo.

---

*L'azione è in Lesbo.*

---

*La musica è del Maestro*  
 sig. GIOACHINO ROSSINI Pesarese.

---

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione*  
 del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

*Supplimenti alle prime parti cantanti*  
 Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.  
 Signore  
 Carolina Bianciardi. - Carolina Franchini.

---

*Maestro al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*  
 Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*  
 Sig. Giovanni Cayinati.

*Primo Violino de' Secondi*  
 Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*  
 Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero*  
 Sig. Francesco De Baylou.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Merighi.

*Prima Viola*  
 Sig. Carlo Majno.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*  
 Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primi Flauti*  
 Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

*Primi Oboè a perfetta vicenda*  
 Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*  
 Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*  
 Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*  
 Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d' Arpa*  
 Sig. Giuseppe Reichlin.

*Direttore del Coro*  
 Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
 Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*

Signori  
 Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*                      *Da donna*  
 Sig. Antonio Rossetti.      Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.

*Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. GIOIA GAETANO. -- Sig. CHERUBINI ANTONIO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Fleuret Evelina. - Sig. Lachouque Carlo. - Signora Pallerini Antonia

*Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell' Accademia*

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana

*Altro primo Ballerino*

Sig. Ramacini Antonio.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori*Bondoni Pietro, Massini Federico, Fietta Pietro, Damore Michele,  
Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.*Altri Ballerini per le parti - Signori*

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Siltj Antonio.

*IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.**Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora. LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo* | *Maestro di mimica ed aggiunto*

Sig. VILLENEUVE CARLO | Signora MONTICINI TERESA.

*Alievi salariati della suddetta Accademia.*

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela,

Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele,

Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza,

Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia,

Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nelli Giuseppa, Vaghi Angela,

Quaglia Maria, Polastri Eorichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni,

Sig. Grillo Giovanni Battista.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Mazza Teresa.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasta pianura vicino alle mura di Lesbo. Al lato dritto ingresso alle tombe dei Re di Lesbo ingombro in parte da annosi cipressi, che lo circondano.

*Varj gruppi di guerrieri di Mitilene sbigottiti attraversano la scena: altri vi si aggirano nel massimo disordine; indi Leucippo, infine Antenore.*

*Taluni de' guerrieri.*

Oh sciagura!

Oh infausto evento!

*Altri*  
*I primi*  
*Gli altri*  
*Tutti*  
*Leu.*  
*Coro*

Dei! qual notte!

Oh tradimento!

Mi si agghiaccia in seno il cor!  
Ciel! che avvenne? *(giungendo premu-  
Accorri, o forte. roso*

Sappi... oh pena!

E che?

*Leu.*  
*Coro*

Trafitto

Sulle piume... in grembo a morte  
Giace Azor.

*Leu.*

Che ascolto! Azor!

E qual man lo ha trucidato?

*Coro*

Ah! s'ignora...

*Leu.*

Oh prence amato!

Tu rapito al nostro amor?

Su vendetta -- e che si aspetta?

Si conosca il traditor.

- Coro Sì, ti affretta -- alla vendetta.  
Sia punito il traditor.
- Ant. Che vidi! Amici! Oh eccesso!  
(*singendo il massimo smarrimento*)  
Là il prence è spoglia esangue,  
Il mio vigor già langue...  
Mi opprime lo stupor.  
Odo le tue querele  
Spettro fremente, irato...  
Ma il malfattor crudele,  
Che ha il sangue tuo versato,  
Fra l'ombre degli abissi  
Dovrà seguirti or or.
- Leu. In te il suo vindice  
Ciascuno addita:  
Di Azorre Antenore  
Sia successor.
- Coro Sì, regna, o principe;  
Al tron t'invita  
Il voto unanime  
Del nostro cor.
- Ant. (Sorte secondami!  
Quest'alma ardità  
Va il prezzo a cogliere  
Del tuo favor.)
- Leu. «Della tenda real la doppia soglia  
«A veglianti custodi  
«Affidata non fu?
- Ant. «Li opprime ancora  
«Narcotico liquor, che loro ad arte  
«Forse apprestò la iniqua man, che avea  
«Impugnato l'acciar.
- Leu. «Ma indarno speri  
«Sottrarsi il reo dal fulmin, che il persegue  
«Nelle tenebre istesse ov'ei sicuro  
«Crede avvolger suoi falli. E v'ha misfatto,

- «Che da profondi abissi al chiaro lume  
«Non tragga ognor co'suoi prodigi il Nume?
- Ant. Tutte di Lesbo, o fidi,  
Si percorran le vie: di Argo lo sguardo  
Abbia ciascun: cade la notte, e forse  
Qui d'intorno si aggira  
Il colpevole ancora: a ravvisarlo  
Vi sarà guida il Ciel. (*i guerrieri partono per*  
*Siam soli. varj sentieri*)  
Oh amico!  
(*abbracciandolo*)
- Leu. Brami di più? Di Lesbo e Mitilene  
Già il solio è tuo: ne sgombra a te il sentiero  
Questa destra, che tinta  
È del sangue di Azor.
- Ant. Non basta: estinta  
De'Re di Lesbo ancora  
Non è la prole, e di Zelmira il figlio...
- Leu. L'empia sua madre, che la tomba schiuse  
Al vecchio genitor, tolse ogni dritto  
Sul tron degli avi al germe  
Di un principe stranier.
- Ant. Farla più rea  
Ne gioverà, Leucippo,  
Il mio disegno  
Penetrasti, o signor. Le fila ordite  
Già son, perchè si creda  
Della morte di Azor Zelmira autrice.
- Ant. A te mi affido.
- Leu. Io volo  
L'opra a compir.
- Ant. Va, mio sostegno. Oh quale  
Ben dovuta mercede  
A te la mia riconoscenza appresta!
- Leu. Regna felice, e la mercede è questa.  
(*partono per vie opposte*)

## SCENA II.

*Emma piena di raccapriccio fugge da Zelmira, che la trattiene.*

Zel. **N**on fuggirmi...

Em. Dileguati!

Zel. Mi ascolta...

All' amica Zelmira  
Volgi pietosa il ciglio.

Em. Oh cor più fero  
D' Ircana belva! Oh snaturata figlia,  
Che al furor de' nemici  
Espose il genitor. "Poss'io mirarti  
"Senza fremito e orror?"

Zel. "T'inganni... io sono..."

Em. "Di barbarie inaudita  
"Il primo esempio.

Zel. "Ah! no... mi siegui..."

Em. "E dove..."

"Forse a pascer lo sguardo  
"Su gl' insepolti avanzi  
"Dell' autor de' tuoi giorni?"

Zel. Ah! meglio apprendi  
A conoscer Zelmira.

Em. E che?

Zel. Mi giura  
Inviolabil silenzio.

Em. È il tuo misfatto

Zel. Palese appien.  
Sono innocente... il padre...  
Guarda... siam sole?

Em. Alcun non ti ode.

Zel. Ebbene,  
Meco scendi, e vedrai,

*Che ingiusta sei, che mi oltraggiasti assai.  
(assicuratasi di non essere osservata, prende per mano Emma, si avvanza verso la tomba, e vi s' introduce con Emma)*

## SCENA III.

*Sotterraneo. Veggonsi magnifiche urne, e maestosi mausolei innalzati alle ceneri de' Sovrani di Lesbo.*

*Polidoro, immerso ne' suoi tristi pensieri, è appoggiato alla base di una colonna. Scuotesi dalla sua concentrazione, guarda sull' alto, e nel vedere già sorto il nuovo giorno, esclama:*

**A**h! già trascorse il dì...  
Altro ne sorge ancor...  
Nè riedi al genitor  
Zelmira amata?  
Se lungi dal tuo sen  
Deggio penar così,  
Chiuda i miei lumi almen  
La sorte irata!

## SCENA IV.

*Discendono dall' alto Zelmira ed Emma.*

Pol. **M**a m'illude il desso? No... Ciel pietoso  
(lietissimo nel vedere Zelmira)  
Grazie ti rendo! Ecco la figlia!... E quella, (nel  
Che la segue, chi è mai? *mirare Emma*)

Zel. (indicando il padre ad Em.) Miralo.

Em. Oh stelle!  
Che veggo? Egli respira?  
Oh qual sorpresa!



Zel.

Ah padre mio!

Pol.

Zelmira! (*abbracciandosi*)

Soave conforto  
Di un padre dolente!  
Nel giubilo assorto  
Più affanni non sente  
Il cor, che desfa  
Sol viver con te.

Zel.

Le braccia mi stendi,  
Mio dolce ristoro!  
Men fiero tu rendi  
L'acerbo martoro,  
Che l'anima opprime  
Se teco non è.

Em.

Da gioja e stupore,  
Confusa ed oppressa,  
Ho l'alma perplessa,  
Non sono più in me!

Zel. e Pol.

Oh grato momento!  
Oh immenso contento!  
Dal fato non spero  
Più bella mercè!

Pol.

Ma di, perchè costei (*indica Emma*)  
In questo asilo?...

Zel.

Intendo.  
Non paventar di lei:  
Mi è fida.

Em.

I dubbj miei. (*a Zelm.*)

a 3

Perdona...\*) Oh qual fragor!

\*) (*qui d'improvviso si ascolta  
una marcia da lontano*)

Pol.

Figlia... ti appressa... ascolta! (*salendo in*

Zel.

Risuona questa volta *parte la scala*)  
Di marzial concerto!

Em.

Lontane strida io sento!

Zel.

Padre, ti lascio.... addio!

Pol.

Tu mi abbandoni?

Zel.

E' d'uopo

Saper che avvenne.

Pol.

Ah resta!

a 3

Tu accresci il mio timor.

Qual crudeltade è questa!

Zel.

Ah! mi si spezza il cor,

Se trova in te scampo

L'oppresso innocente,

Tu salvami il padre,

O Nume clemente,

E pera la figlia

Pel suo genitor.

Em.

Se trova in te scampo

L'oppresso innocente,

Tu salvale il padre,

O Nume clemente,

Di misera figlia

Ti muova il dolor.

Pol.

La mente è in un vortice!

Non ho più consiglio!

Mi opprime l'immagine

Di un nuovo periglio....

Oh stelle! cessate

Dal vostro furor. (*pausa: i tre  
attori rinnovano la loro attenzione*)

Zel. Cessa il clamor.

Em.

Tutto è silenzio.

Pol.

Ah! forse

L'usurpatore Azor di compri evviva

Fra bellico fragor pascea l'orgoglio.

Zel.

Ah! non tel dissi: estinto

Da ignota man fu l'oppressore indegno,

Che a te rapì lo scettro, a me la pace.

Pol.

Quando?

Zel.

La scorsa notte, e mentre al sonno

Chiuse le luci avea.

*Pol.* "De' torti miei  
"E' alfin vindice il Ciel! Oh se opportuno  
"Illo giungesse a queste spiagge....

*Zel.* "E quale  
"Dal suo valor potresti  
"Sperar difesa? Immensa gente invade  
"La oppressa Lesbo, e vittima egli stesso  
"Della perfidia ostil....

*Pol.* "Taci.... felice  
"Tragga altrove i suoi di.

*Zel.* Ma il tempo vola...  
Deggio lasciarti.

*Pol.* Ah no....

*Zel.* Dover di figlia

Se ingegnosa mi rese  
La tua vita a salvar, materno affetto  
Sollecita mi rende  
Dalle insidie nemiche  
Il figlio a preservar.

*Pol.* Pensa, che il solo  
Alimento che nutre  
Le forze mie spiranti  
E' il vederti frequente.

*Zel.* E da te lungi  
Al par del tuo penoso è il viver mio.  
Mi rivedrai.

*Em.* Serba i tuoi giorni.  
a 3 Addio.

(*Zel. ed Em. partono per la stessa scala*)

## SCENA V.

Piazza. Tempio di Giove da un lato.

*Al suono di marcia festiva,  
preceduto dai suoi guerrieri, giunge il principe Ilo.  
Eacide lo segue.*

*Coro di guerrieri.*

**S'**intessano agli allori  
I mirti di Cupido,  
E da per tutto il grido  
Echeggi del piacer!  
Dopo i marziali orrori  
Imen fra le sue tede  
Oh! quanti a te concede  
Istanti di goder.

*Ilo* Terra amica, ove respira  
La consorte, il figlio amato,  
Qual contento in sen m'ispira  
Quell'aspetto lusinghier!  
Là fra l'armi, e mentre intorno  
Si aggirava a me il periglio,  
Riveder la sposa, il figlio  
Era il dolce mio pensier!  
*Coro* Rivedrai la sposa, il figlio,  
Sarà pago il tuo voler.

Cara! deh attendimi!  
Nel tuo bel seno  
Volar saprò.  
Felici l'aure,  
Che per te spirano!  
Felici i zeffiri  
Che a te si appressano;

E avventurato  
Dirmi potrò  
Quando al mio lato  
Ti rivedrò.

La bianca mano

Ti bacerò...

Da te lontano

Più non sarò...

Oh inesprimibile

Dolce diletto!

Di te il mio petto

S'innebriò!

Coro

Gli Dei proteggano

Si bell'ardore:

Lo serbi Amore,

Che lo destò.

*Eac.* Godi, o signor, che più a bramar ti resta?

Del tuo brando al balen qual polve al vento

Si dileguò l'oste orgoglioso, e pace,

Prezzo della vittoria,

Alla patria rendesti: or fausto il Nume

Alle famose gesta

Del tuo valor bella mercede appresta.

*Ilo* Sien grazie ai Numi! Un avvenir beato

Gustar potrò di cari oggetti a lato.

Ma il fervido desio così mi accende,

Che penoso ogn'indugio al cor mi rende.

Zelmira a che non vien?

*Eac.* Non giunse ancora

Forse del tuo ritorno

La novella alla reggia.

*Ilo* Ite, o miei fidi,

Voi l'affrettate: a Polidoro, il degno

Genitor di Zelmira,

Che pacifico regna

Ne' cadenti suoi dì, dite, che il figlio

Rispettoso al suo piede,

Per mai più abbandonarlo, alfin sen riede.

*Eac.* Volo a' tuoi cenni. *(parte verso la reggia  
con alcuni de' guerrieri)*

*Ilo* Sulle Frigie navi

Rieda ciascuno, e l' mio volere attenda.

*(partono altri verso il lido. Restano al-*

*Ma non m'inganno! E' quella tre guardie)*

La sposa mia?... Sì, tu mel dici, o core,

Co' palpiti frequenti! Ah vieni! Ah vola

A questo sen, bella Zelmira! *(incontran-*  
*dola con trasporto)*

## SCENA VI.

*Zelmira e detto, indi Emma e donzelle.*

*Zel.* *(Oh Cielo!*

Egli è fra suoi... Svelargli ah! non poss'io  
Le funeste vicende.)

*Ilo* Ecco le braccia...

Quanto vi desiai care ritorte!

*Zel.* Sposo... *(Che pena!) io ti riveggo!... (Oh morte!)*

*Ilo* Ma qual gelida man? Qual nube ingombra  
Il seren de' tuoi rai?

*Zel.* Dolce sorpresa,

Inaspettata gioja

Smarrir miei sensi...

*Ilo* E a che t'ingangi? Io veggio

Del dolor, che ti opprime,

Le tracce su quel volto...

*Zel.* E da te lungi

Come gioir potea?

*Ilo* Dunque al contento

Ritorna, o cara, or che ti sono allato.

*Zel.* Vorrei... nol posso... ah! mel contrasta il fato.

**Ilo** A che quei tronchi accenti?  
Dei! quel pallor perchè?

**Zel.** (Reggere a tai tormenti  
Possibile non è!)

**Ilo** Forse di te non degno  
Riede il tuo sposo?

**Zel.** Ohimè!  
Deh! non ti muova a sdegno  
Il mio tacer...

**Ilo** Ma che?  
L'affetto hai spento a segno,  
Ch'io ti son grave?

**Zel.** Ah no!...  
Più che ti amai ti adoro...  
Lungi da' suoi bei lumi  
Deh! voi lo dite, o Numi,  
Se l'alma mia penò!

**Ilo** E a che sospiri? Il figlio  
Forse perì?

**Zel.** No, il cielo,  
A' prieghi miei clemente,  
Ancor quell'innocente  
Al genitor serbò

**Ilo** Ah! se caro a te son'io,  
Se respira il figlio ancora,  
Ecco surta alfin l'aurora  
Della mia felicità!

**Zel.** (Quanto costa al labbro mio  
Trarlo ormai dal dolce inganno!  
La sua gioja in quanto affanno,  
Giusto ciel! si cangerà!)

**Ilo** Dimmi... al tuo padre è noto  
Il mio ritorno?

**Zel.** (Oh istante!)

**Ilo** Sieguimi... alle sue piante,  
Guidami pur...

**Zel.** Ti arreستا!  
Non sai... (fremendo)

**Ilo** Tu fremiti?

**Zel.** Oh cielo!

**Ilo** Tu piangi?

**Zel.** Un denso velo  
Già va offuscando il ciglio...  
*Donzelle premurose.*  
Zelmira! Oh qual periglio  
A te sovrastra!  
**Em.** Oh misera!  
Tu sei perduta...  
**Don.** Antenore  
Insidia la tua vita...  
**Em.** E in te la ignota mano  
Che uccise Azor, si addita...  
**Em. Don.** Da stuol feroce, insano  
Salvati per pietà!

**Zel.** Oh nuovo eccesso!

**Ilo** Ah! spiegati... (a Zel.)  
Che deggio udir?

**Zel.** Deh fuggimi! (in uno  
Torna alla patria, e lasciami slancio)  
Al fato inesorabile,  
Che mi persegue ognor!

a 2

**Ilo** (Che mai pensar? Che dir?  
Tutto è incertezza, orror!  
Più barbaro martir  
No, non provai finor!)

**Zel.** (Come parlar? Che dir?  
E tacer deggio ancor?  
Ah! non si può soffrir  
Sì barbaro dolor!)

*Em. Don.* Sorte spietata! Ah cessa  
 Dal fiero tuo rigor!  
 Che alla barbarie istessa  
 E' strano un tal furor. *(partono per  
 vie opposte)*

## SCENA VII.

*Antenore, indi Leucippo, poi Ilo di nuovo,  
 in fine Sacerdoti dal tempio.*

*Ant.* **T** intendo, instabil Diva, e l'crinche mi offri,  
 Audace io stringerò. » Di Lesbo al lido  
 » Giunse l'Iliaco Prence, e fra breve ora  
 » Al trucidato Azorre, al Rege estinto  
 » Avrà pari il destin. Insidia ed arte,  
 » Onde assopirlo, e quindi  
 » Sorprenderlo all' agguato,  
 » Mancar non mi saprà.

*Leu.* Tutto risponde  
 A' tuoi voti, o signor, da me sedotto  
 Di Lesbo e Mitilene,  
 Il volgo ed il guerrier, crede in Zelmira  
 L'omicida di Azor.

*Ant.* Novello inciampo  
 A' miei disegni Ilo qui venne: al figlio  
 Il diadema degli avi  
 Sempre intento a serbar, l'armi di Troja  
 Può muovere a mio danno.

*Leu.* Ebben col figlio  
 Cada egli stesso.

*Ant.* Oh mio verace amico!  
 Da sì grave periglio  
 Basti a trarmi il tuo braccio, il tuo consiglio.  
*Ilo* Quai delitti! Che intesi! Oh Polidoro! *(fre-*  
*mendo)*  
 Oh Lesbo sventurata!

*Leu.* *(Eccolo!)*

*Ant.* *(E fremete!)*  
 Secondami.)  
*Ilo* Si fugga  
 Da una tigre, che tinta  
 E' del sangue paterno... Oh! infausto lido,  
 Dove natura è conculcata, oppressa.

*Ant.* Ilo!  
*Leu.* Signor!  
*Ant.* Sei tu? Qual rio destino  
 Ti trasse in Lesbo?

*Leu.* Alla crudel consorte,  
 Avida di tua morte,  
 Vieni tu stesso ad immolarti?

*Ilo* *Antenore!*  
 Dell'oppressor di Lesbo  
 Empio seguace ah! nel mirarti io fremo!

*Ant.* Qual fallo è il mio? Della spergiura sposa  
 La barbarie ne incolpa. Occulto affetto  
 Ad Azor la stringea. » Movesti appena  
 » Da Lesbo il piè, che l'empia a queste spiagge  
 » Le armi affrettò del tuo rivale, e poi  
 » Al suo furente ed impudico ardore,  
 » Patria immolò, consorte e genitore.

*Ilo* Ah! più non reggo. Anima infida! E puoi  
 Tanto infingerti meco?  
 Esagerarmi l'amoroso affanno?

*Ant.* Arme usata è per lei scaltrito inganno.  
 Mentre qual fiera ingorda  
 Arma a ferir l'artiglio,  
 Su i labbri suoi, nel ciglio  
 Par che sorrida Amor.  
 Intrepida e sicura,  
 Fede, costanza giura,  
 Ma di costanza e fede,  
 Frange le leggi ognor.

- Si triste ritorte,  
O Prence infelice,  
La barbara sorte  
Avvinse per te!
- Ilo* Oh! barbara sorte;  
Mio core infelice;  
Oh! iniqua consorte  
Tradirmi e perchè? *(dal tempio  
a passo grave si avanzano i Sacerdoti,  
e giunti ad Antenore, lo circondano,  
e parlano in tuono fatidico e misterioso)*
- Ant.* Ma i sacri ministri  
Che chiedono da me?
- Sacerdoti* Di luce sfavillante  
Un raggio balenò.  
La voce del Tonante  
Nel tempio risuonò.  
»Antenore di Lesbo  
»Sia difensor, sostegno;  
»E' a lui dovuto un regno,  
»Che tanto meritò.
- Ilo* (Oh smania atroce!) *(parte)*
- Ant.* (Oh giubilo!)
- Leu.* Vieni la fronte a cingere  
Del Regal serto . . .
- Sac.* Ai popoli
- Vieni a donar la pace.
- Leu.Sac.* Lesbo dolente e misera,  
Sciolga da' lacci il piè.
- Ant.* (Ah! dopo tanti palpiti  
Contenta è alfin quest' animal  
No che non posso esprimere  
Qual gioja io sento in me!)
- Leu.* } Di guerra il grido infausto  
*e Coro* } Dovrà cessar per te.  
(*Ant. e Leu. partono tra Sacerdoti*)

## SCENA VIII.

*Zelmira col figlio ed Emma.*

- Zel.* Emma fedel, dal tuo bel core io chieggo  
Di tenera amistà la prova estrema.
- Em.* Del sangue mio fa d' uopo?  
Fino all' ultima stilla  
Versalo pur.
- Zel.* Finchè lo sposo io possa  
Disingannar, del padre mio la sorte  
Palesargli, fuggir da questo lido  
In ermo asilo, ove gli ostili agguati  
Fian vani a danno suo, serbami il figlio.
- Em.* »Sì, di Antenore il ferro  
»Per te, per lui paventa: il tuo candore  
»Osa macchiar nell' incolparti l'empio  
»Della morte di Azor.
- Zel.* »Che rea non sono  
»Se noto è al Ciel, dal divin braccio io spero  
»E soccorso e difesa: il figlio intanto  
»Salvami per pietà!
- Em.* »L' usurpatore  
»Avido di regnar sull' innocente,  
»Che del trono di Lesbo  
»Può intralciargli il sentier, l' armata destra  
»Scagliar saprà.
- Zel.* »Taci, « l' ascondi; è a lui  
Periglioso ogn' istante . . . Oh pene atroci!  
Il vincolo più sacro e insiem soave,  
Vuoi rendere per me tanto infelice  
Di consorte, di figlia e genitrice!  
Perchè mi guardi, e piangi *(al figlio)*  
Parte del sangue mio?  
Forse l' estremo addio  
Mi annunzia il tuo dolor?

*Em.* Ma qual pensier funesto!  
Lascialo ...  
*Zel.* Un altro amplesso ...  
*Em.* Tradirlo può l'eccesso  
Del tuo materno amor.  
*a 2* Ah! chi pietà non sente  
Del mio crudele affanno  
O chiude un cor tiranno,  
O non ha in petto un cor. (*partono*)

## SCENA IX.

Atrio nella Reggia, ov'è innalzato un trono.

*Festiva marcia: precedono le guardie di Lesbo e Mitilene: seguono i grandi di entrambi i regni, indi le reali donzelle cinte di ghirlande di fiori; infine al fianco del gran Sacerdote e di Leucippo, ed in mezzo ai ministri di Giove, si avvanza Antenore in regal manto e colla testa nuda. Alcuni grandi recano la corona e lo scettro; durante la marcia, e finchè Antenore è condotto sul trono, si canterà il seguente Coro.*

*Donzelle* Si sparga di fiori  
Del solio il sentier.  
*Guerrieri* Di bellici orrori  
Sia lungi il pensier.  
*Tutto il Coro* Bell'aura di pace  
Al nembo succeda:  
Ogni anima rieda  
Dal pianto al goder.  
*Donzelle* Se dono de' Numi  
E' Antenore al trono,

*Guerrieri* Godiam del gran dono,  
Giuriamo a lui fe.  
*Tutto il Coro* Maggior fra gli Eroi  
Per senno e valore,  
Di Lesbo, di noi,  
Sia padre, sia Re.  
*Ant.* Sì, figli miei, di Lesbo (*in piedi sul*  
Padre, Sovrano e amico, trono  
Al suo splendore antico  
Renderla appien saprò.  
*Gran Sacerd.* Quel fronte illustre, usato  
A verdeggianti allori, (*prende la*  
corona, e ne adorna il capo  
di Antenore)  
Regal diadema onori.  
*Leu.* Regga lo scettro aurato  
(*presenta lo scettro ad Ant.*)  
La destra, che ti rese  
Chiaro per l'alte imprese.  
*Tutto il Coro, ed Antenore.*  
E in <sup>te</sup> di amor paterno,  
me  
In <sup>noi</sup> di pura fede  
voi  
Stringa un legame eterno  
Il Ciel, che <sup>ti</sup> premio.  
mi  
*Leu.* Alle squadre, che fervide all'Etera  
Già gli evviya lietissime innalzano,  
Ti presenta: la regia tua porpora  
Loro accresca la gioja, il piacer.  
*Ant.* Sì... si vada (momento di giubilo  
Quanto all'alma tu sei lusinghier!)  
Coro, e Leucippo.  
Questo giorno ridente, propizio  
Sia di calma -- l'amico forier.  
(*tutto il corteggio segue Antenore*)

ATTO  
SCENA X.

*Ilo, indi Leucippo guardingo, infine Zelmira.*

*Ilo*

Il figlio mio,  
Stelle! dov'è?  
Ah! nol vegg'io,  
Che pena!... ohimè!  
Lo chieggo invano....  
Da me spari....  
Barbara mano  
Me lo rapì.  
Oh ciel! la smania  
Mi strazia il cor!  
Non so resistere  
Al rio dolor. *(cade quasi in deliquio su di una sedia)*

*Leu.*

Èccolo: ansante  
Giunger lo vidi,  
E le sue piante  
Vollì seguir.  
Svenne! propizio  
E' omai l'istante....  
Giovì ad Antenore  
Il suo morir.) *(impugna uno stilo, e si avvanza a ferire Ilo. Zel. che giunge dall'altro lato, corre a fermarlo, trattendogli il braccio, e disarmandolo all'improvviso. Leucippo profitta di tale circostanza, e lasciando il pugnale in mano a Zel., si appressa ad Ilo, e lo scuote)*

*Zel.*

Che tenti? ah fermati!

*Leu.*

(All' arte!) Ah perfida!

*Ilo*

Che miro! oh fulmine!

PRIMO.

*(a Leu.)*

*Zel.*

Empio! che mediti?

*Leu.*

S'io non giungea  
Pronto a salvarti  
La donna rea  
Volea svenarti.

*Zel.*

Ah! non è vero....  
Sappi, egli stesso....

*Ilo*

Numi! qual nero....  
Qual nuovo eccesso!  
Di sangue sazia  
Non sei tu appieno?  
Ebben feriscimi....  
Ecco il mio seno....  
Mi unisci, o barbara,  
Al genitor.

*Zel.*

Ah! sposo, ascoltami....

*Ilo*

Vanne, spietata!

*Zel.*

Colui scagliavasi  
Con destra armata....

*Leu.*

No, non difenderti....  
Taci, o colpevole,  
La tua ferocia  
E' manifesta....

*Ilo*

Oh della Libia  
Belva funesta!  
Fuggi, allontanati  
Dal mio furor.

*Zel.*

Oh qual calunnia!  
Che pena è questa!  
Sento dividermi  
A brani il cor.

*Leu.*

(Vendetta, ah saziati  
Nel suo dolor.)



ATTO  
SCENA XI.

*Antenore frettoloso  
con Coro di guerrieri e donzelle.*

*Ant.* Che avvenne?  
*Leu.* Al suo consorte  
Era per dar la morte  
Quell' anima crudel.  
*Coro* Come!  
*Ant.* Che ascolto!  
*Tutti* Oh ciel!

*Tutti ad eccezione di Zel.*

La sorpresa . . . lo stupore

Mi ha colpit<sup>a</sup><sub>o</sub> - sbalordit<sup>a</sup><sub>o</sub>!

Già m'ingombra un tetr' orrore . . .

Mi circonda un freddo gel.

*Zel.* Giusti Numi, ah! voi che siete  
Degli oppressi aita e scudo,  
L'innocenza proteggete  
Di quest' anima fedel!

*Ant.* Alla strage ognor ti guida  
Nera furia che t'invade;  
Tu di Azor fosti omicida,  
Tu del padre i giorni hai spenti . . .

*Zel.* Cessa . . . oh indegno! e questi accenti  
Frena pur . . .

*Ant.* Guardie! alla pena  
Sia serbata . . .

*Coro* A morte! a morte!  
*Zel. ed Ilo* Stelle avverse! iniqua sorte!

Oh inaudita avversità!  
crudeltà!

*Coro Ant. Leu.*

Vanne pur fra le ritorte,  
Vanne, o mostro di empietà.

*Tutti*

Fiume, che gli argini - rompe, e sorpassa,  
Tremenda folgore - che uccide, e passa,  
E' men terribile - di quell' affanno,  
Che inesorabile - mi strazia il cor.  
(*Zel. è condotta fra le guardie*)

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Atrio come prima.

*Antenore e Leucippo da parti opposte.*

*Leu.* Gran cose, o Re.

*Ant.* Che rechi?

*Leu.* Al suo consorte

Questo foglio Zelmira  
Dal carcere invio. Di un fido servo,  
Che l'educò bambina,  
La pietade destò. Ma fu da miei  
Costui sorpreso, e messo in ceppi. Ah! leggi  
Ed inarca le ciglia. *(dando il foglio ad*  
*Ant. che avidamente lo legge)*

*Ant.* «Ilo, deh! vola

«Co' tuoi prodi a salvarmi. Allor saprai,

«Che rea non son, nè parricida: il cielo...

«Un mio felice inganno....

«Basta.... corri.... ti affretta

«Di me... del padre... alla comun vendetta.

Quai sensi? e Polidoro

Forse spento non è?

*Leu.* Ma tra le fiamme

Ei non perì di Cerere nel tempio,

Dopo che al vincitor Zelmira istessa

L'asil del padre palesò?

*Ant.* L'arcano,

Che qui si asconde, ad ogni costo io voglio,  
Leucippo, penetrar.

*Leu.* Fingi clemenza,  
Sciogli Zelmira, osserva  
Vigile i passi suoi.

*Ant.* T'intendo... io fremo!

*Leu.* Sguardo lincèo, arte, prontezza, ardire.

*Ant.* Pria che cedere il tron saprò morire.

*(partono)*

### SCENA II.

*Coro di damigelle seguaci di Zelmira,  
indi Emma col fanciullo.*

*(escono successivamente da un lato os-  
servando se vi sia alcuno)*

*Coro* **P**ian piano inoltrisi, *(sottovoce)*  
Sia cauto il piede.

*Parte del Coro* Se alcuno scopreci,

Se alcun ci vede

Perduto è il misero,

Perdute siam!

Vieni. Rincorati. *(verso la scena  
con voce più ferma ad Emma)*

Deserto è il loco.

Ancor per poco

Si tremerà.

*Em.* Eccolo. A voi l'affido *(col fanciullo)*

Oh! dell'afflitta Lesbo amata speme!

Su te veglin gli Dei! Ver l'antro cupo

Due il traggan di voi. E l'altre meco

Sorvegolino il nemico, e calde intanto

Mandiamo ai sommi Dei preci nel pianto.

*(partono le due damigelle col fanciullo,  
le altre si ritirano con Emma)*

## SCENA III.

Vasta pianura come nel primo Atto.

*Ilo penseroso, indi Polidoro dalla tomba.*

*Ilo* **A** che difendi una sleale, un'empia  
 Infelice mio cor? Di ardente affetto,  
 Che ti strugge per lei, tu fai sentirmi  
 La fatal possa ancora?  
 Taci, pietà non merta, è rea... che mora!  
 Ma intanto il figlio amato  
 Chi rende a me? Misero padre! Ah questo  
 De' fulmini del fato è il più funesto!

*(resta immerso ne' suoi pensieri)*

*Pol.* Meglio morir, che viver sempre oppresso  
*(sulla soglia della tomba)*

"Da crudi affanni. Oh mia Zelmira! E' l'alma  
 "Lunge da te trista così, che ognora  
 "Ti predice sciagure. Ah no, non voglio  
 "Più palpiti soffrir. Che val la vita  
 "Se tutto già perdei?  
 "Fia la morte sollievo a'mali miei. *(s'inoltra.*  
*Ilo si scuote, e guarda verso la tomba)*

*Ilo* Ma chi da quella tomba  
 Avanza il piè? Numi possenti! è un sogno?  
*(riconosce Polidoro, che ravvisandolo si  
 slancia al suo seno)*

E' un'illusione?

*Pol.* Ilo! e fia ver? Mio figlio!

Ah! mi è dato il vederti  
 Pria di chiuder le luci?

*Ilo* Io non m'inganno,  
 Padre, tu vivi, e di Zelmira indegna  
 Non cadesti tu vittima?

*Pol.* *Rispetta*  
 L'alta virtù di lei... misera figlia!  
 Deggio ad essa i miei giorni: in quella tomba  
 Seppe celarmi, e poi  
 All'oppressor Azor finse, ch'io m'era  
 Chiuso colà di Cerere nel tempio  
 Da Sacerdoti cinto,  
 E quel sacro recinto allor quell'empio  
 Alle fiamme dannò.

*Ilo* Dunque è innocente

La sposa mia?

*Pol.* La sua filial pietade,  
 Non curando i perigli,  
 Mi alimentò, mi resse in vita.

*Ilo* Ah padre!

Mi abbraccia! Un sol momento  
 Ha tutto in me cangiato...  
 Innocente Zelmira? Oh me beato!  
 In estasi di gioja

Tutto rapir mi sento  
 Non reggo a quel contento,  
 Che già m'inonda il cor!

*Pol.* Di tante pene e tante  
 Che tollerai finora,  
 Così felice istante  
 Temprando va il rigor!

*a 2* Piacere inesprimibile,  
 Oh quanto sei soave!  
 Pace tu rendi all'anima,  
 Già oppressa dal dolor!

*Ilo* Vieni: le navi Frigie  
 Ti fian di asilo, intanto  
 Che co' miei prodi Antenore  
 Io scenda a debellar.

*Pol.* Tu solo... io inerme... i perfidi  
 Nemici, che si aggirano

- A noi d'intorno ... ah! vittima  
Potrei di lor restar.
- Ilo* Ebben di nuovo celati:  
Tu mi vedrai qui rapido  
Tornar co' miei...
- Pol.* No... lasciami...
- Ilo* Corri a salvar Zelmira...  
A sì bel voto aspira  
Il tenero mio amor.
- a 2* Tu accresci il <sup>suo</sup> mio coraggio  
O amico Ciel pietoso!  
Splenda sereno un raggio  
Dopo sì lungo orror!  
(*Ilo parte sollecitamente verso il lido.*  
*Polidoro rientra nel suo nascondiglio*)

## SCENA IV.

*Zelmira, indi Emma; in osservazione Antenore,  
e Leucippo con guardie.*

- Zel.* Chi sciolse i lacci miei? Forse conobbe  
*Ilo* la mia innocenza, e dal tiranno  
Mi ottenne libertà. Padre! tu ignori  
Le pene mie, l'arrivo  
Del mio sposo a te caro... Emma, a che giungi  
Frettolosa così?
- Em.* Lieta novella...
- Ant.* (Si ascolti.)
- Zel.* E quale?
- Em.* Io vidi  
*Ilo*, che verso il lido  
Muovea veloce il piè; s'arresta, e ratto  
Mi dice... ah! vola alla mia sposa... il padre  
Fia salvo, ed io fra poco

- Contento il condurrò nel suo bel seno...  
E veloce spari come un baleno.
- Zel.* Che narri? Ah che la gioja  
Mi tronca il favellar...
- Ant.* (Ed *Ilo* in salvo  
Già trasse Polidor?) (a *Leucippo*)
- Leu.* (Con lui non era:  
Il vidi anch'io; l'errore  
Giovi a' nostri disegni.)
- Zel.* E come? E quando  
Scoprì l'asil del padre?
- Em.* Il ciel pietoso  
Un mezzo prodigioso  
Forse a svelarlo oprò.
- Zel.* Ah! ch'io respiro!  
Sul suo naviglio, spero,  
*Ilo* l'avrà condotto.
- Ant.* (si fa innanzi con *Leuc.*) (Aita o sorte!)  
Ah mentitrice! E' il fallo tuo palese:  
Vive ancor Polidoro, e' il tuo consorte  
Già salvo il rende in su le Frigie navi.
- Zel.* Sì... trema, o mostro! A fulminarti è armato  
Vindice braccio... sì... respira ancora  
Per tuo estremo cordoglio  
Il Re di Lesbo, e tornerà sul soglio.
- Leu.* Tutta seppi la trama,  
Che a nasconderlo ordisti:  
Tu dal tempio di Cerere il salvasti  
In quello di Diana, e Forba, il primo  
Ministro della Diva,  
E l'accolse, e l'nascose.
- Ant.* Ebben costui  
Cada svenato, e sull'istante.
- Zel.* Oh! quanto  
Tu sei lungi dal ver! Forba non era  
Di tal virtù capace. Il padre io sola

Là nella tomba, che la cener serra  
Degli avi suoi, cauta celai.

*Leu.* Guerrieri!  
Il colpo è fatto! Mi seguite. (*entra rapidamente nella tomba colle guardie*)

*Ant.* Ah indegna!  
Ti sei tradita.

*Zel.* Ohimè!

*Ant.* Più non ti giova  
Il disegno sagace.

*Zel.* Ah! qual m'invade  
Fremito orrendo! E fosse mai possibile?

*Ant.* Vedilo! E' Polidoro (*mostrando il padre,  
che vien guidato dalle guardie*)

*Zel.* Già in mio poter...  
Oh me infelice! O furie!  
Ah che diss'io!

## SCENA V.

*Polidoro condotto da Leucippo, e guardie.*

*Pol.* Sì, mi uccidete, o barbari,  
Ma presso alla mia figlia.

*Zel.* Oh sventurato!  
Io stessa... io sì... la barbara son'io,  
Che tronca i giorni tuoi... morte a che tardi?  
Fa che mi uccida il mio crudele affanno!

*Em. Pol.* Oh momento!

*Ant.* (Oh piacer!)

*Leu.* (Felice inganno!)

*Ant.* Ne' lacci miei cadesti, (*a Pol.*)  
Già l'artificio è vinto: (*a Zel.*)  
E il genitore estinto  
A' piedi tuoi cadrà.

*Pol.* Se del mio sangue hai sete,  
Spietato! il colpo appresta:  
Di morte è più molesta  
A me la tua viltà.

*Zel.* Me sola uccidi... io sola  
Seppi smaltir l'inganno...  
Io del tuo cor tiranno  
Sfidai la crudeltà.

*Leu.* No... fia maggior tormento  
Per te vederlo oppresso...

*Em.* (Oh di furore eccesso!  
Oh nuova iniquità!)

*Zel. Pol.* (Ah! m'illuse un sol momento!  
Mi credei felice appieno,  
Ma spari qual nebbia al vento  
La speranza dal mio cor.)

*Leu. Ant.* (Più del fato io non pavento,  
A me fausto arride appieno,  
E spari qual nebbia al vento  
Ogni tema dal mio cor.)

*Em.* (L'ha sedotta un sol momento,  
E perduto ha il genitor.)

## SCENA VI.

*I guerrieri di Mitilene si avanzano,  
recando un'urna: le donzelle accorrono.*

*Guerr.* Di Azor le ceneri  
Quest'urna serra:  
Abbatti, atterra  
Chi lo svenò.

*Ant.* Ecco la perfida, (*additando Zelm.*)  
La traditrice,  
Che all'infelice  
Morte recò.

Guerr. Cada quell'empia...  
 Pol. Fermate... ah! no...  
 Em. Donz. Sospendi il fulmine...  
 (prostrate ad Ant.)

Ant. Leuc. e Guerr.

Strage! vendetta!  
 Em. Donz. Ti parli all'anima,  
 Signor, pietà!  
 Ant. Leu.) Rigor... giustizia,  
 Guerr. ) Giammai pietà.  
 Pol. A chi voi supplici? (alle donzelle)  
 A un oppressore?  
 Allontanatevi,  
 Qual rea viltà?

Ant. Oscuro carcere  
 L'Eroe rinchiuda, (alle guardie)  
 Che la sua audacia  
 Frenar non sa.

Zel. Me ancora, o barbari,  
 Me trascinate...

Em. Don. Oh! qual perfidia.  
 Qual'empietà!

Zel. Pol. De' nostri torti il vindice (ad Ant.)  
 Avrem nel cielo alfine:  
 Veggo strisciar la folgore,  
 Che sul tuo crin cadrà.

Ant. Leu. Ma de' celesti il fulmine  
 Succede al vostro fine,  
 Ma ognun di voi pria vittima  
 Del mio furor cadrà.

Em. Don. Oh desolata patria!  
 Sotto le tue rovine  
 Un rio destino infausto  
 Ognor ti opprimerà.

Guerr. L'ira, che accende l'anima,  
 No, più non ha confine!  
 L'orgoglio di quei perfidi  
 Più divampar la fa! (i guerrieri  
 conducono Zelm. e Pol.)

Leu. (Periglioso è l'indugio: Ilo potria  
 Giunger co' suoi fra poco, e allora...)

Ant. (Vieni,  
 Là nel carcere istesso  
 Cada pria della figlia il padre oppresso.) (part.)

Em. Voliam, compagne, al lido:  
 Tutto ad Ilo fia noto! egli si affretti  
 A salvar gl'infelici. Oh ciel pietoso! (veden-  
 dolo giungere)  
 Tu qui volgi i tuoi passi. Ah prence! accorri...  
 incontrandolo)

Alla consorte, al padre sventurato  
 Sovrasta orribil fato...

## SCENA VII.

Ilo, ed Eacide, seguiti da guardie, e dette.

Ilo Emma... non sai...  
 Eac. Lascia, ch'ei vada... (dirigendosi alla tomba)  
 Em. E' Polidoro in preda

Dell'empio usurpator...  
 Ilo Stelle!  
 Eac. E chi mai?...

Em. Ah! fu Zelmira istessa,  
 Che per fatale inganno  
 L'asil del padre palesò.

Ilo Qual colpo!

Em. Or di entrambi la morte  
 Antenore minaccia: un solo istante  
 Può forse agl'infelici esser funesto.

42  
Ilo Santi Numi del ciel, che giorno è questo!  
(parte rapidamente co' suoi, Em., e le altre lo sieguono)

ATTO  
SCENA VIII.

Orrido sotterraneo.

*Polidoro è svenuto su di un sasso;  
Zelmira dolente gli è di fianco.*

Zel. Oh padre! Il duol, l'affanno  
Ti oppresse i sensi - Ah torna in vital... almeno  
Gli ultimi voti miei, Cielo, deh ascolta!...  
Fa, ch'ei figlia mi chiami un'altra volta.

Pol. Chi mi richiama alle sventure? (rinviene)  
Zel. Un Nume,

Pol. Che le mie preci accolse.  
Zel. Ah! già deciso

Pol. E' il nostro fato.  
Zel. Oh barbaro consorte!

Pol. Così tu ne abbandoni  
Al nemico furor! (si sente aprire una porta)  
Zel. Ah! strider sento

Pol. La ferrea porta...  
Zel. Ecco il momento estremo!...  
(entrano Ant. e Leu., i quali rinchiudono la porta)

Pol. Antenore? Leucippo?  
Ant. Oh vista! Io fremo!  
Ant. Sì... fremi pur... già l'anima è a te presaga  
Del destin, che ti attende...

Pol. Ebbene appaga  
Zel. L'ira, che ti arde in sen...

Zel. (facendo scudo a suo padre) Che fai? Rispetta

SECONDO. 43

Empio, i suoi giorni „ e se desto di regno  
„ Guida a maggiori eccessi  
„ L'ambizioso tuo cor, di Lesbo il trono  
„ Polidoro a te cede.

Pol. „ Ah! mal conosci,  
„ Figlia, il tuo genitor... la vita io sprezzo,  
„ Se costa una viltà.

Leu. Di vani accenti (si ode  
rumore di armi, voci indistinte e varj colpi  
al muro di prospetto)

Or più il tempo non è.

Coro di lontano All'armi! All'armi!

Ant. Ma qual fragor?

Leu. Quai colpi?

Zel. Oh ciel!

Pol. Che fia?

Coro più vicino Morte all'usurpator!

Leu. Ah! ne tradisci,

O ria fortuna?

Ant. Invendicato almeno

Io non cadrò... (snuda il suo ferro, e si  
scaglia su Polidoro. Ardita Zelmira brandisce un pugnale, e difende suo padre. Intanto i colpi raddoppiansi, e cresce lo strepito dell'armi)

Zel. Non ti appressar! Di un ferro,  
Che cauta ognor celai,

Mi arma ancora la destra un Nume amico.

Coro c. s. Viva Zelmira e Polidoro!

Pol. Zel. Oh sorte!

(crolla il muro. Si vede parte della piazza dall'apertura. Entra da questa rapidamente Ilo col ferro nudo seguito da Eacide, guerrieri Trojani, donzelle, ed Emma col piccolo figlio di Zelm.; Anten. e Leuc. son disarmati, e posti in catene.)

*Ilo* Ah! venite al mio sen padre, consorte.

*Ant.* (Oh dispetto!)

*Zel.* (abbracciandolo) Oh piacer! Figlio, ti stringo  
Un'altra volta al mio materno seno!

*Leu.* (Ah! la rabbia mi uccide!)

*Ilo*

Ite, o crudeli,

Alla pena dovuta ai vostri eccessi. (*Leuc.*, ed

*Ant.* sono trascinati altrove dalle guardie)

*Zel.* Stelle! E fia ver? Ah! Dopo tante pene  
Un momento di pace a me sen viene!

Riedi al solio: irata stella (a *Pol.*)

Se ne chiuse a te il sentiero

Pura fede, amor sincero

Ti richiama al tuo splendor.

No più affanni in me non sento;

Ah! felice appieno io sono,

Se serbai la vita, il trono

All'amato genitor.

*Coro di guerrieri, e donzelle.*

Fa più grato un sì bel dono (a *Pol.*)

Se a te l'offre il suo gran cor!

*Pol.* Sì... mi è grato un tanto dono

Se mi vien dal tuo bel cor.

*Zel.* Deh! circondatemi -- miei cari oggetti;

Voi, che nell'anima -- soavi affetti,

Care delizie -- destate ognor.

Ah! sì... compensino -- sì dolci istanti

Le pene, i palpiti -- ch'ebbi finor.

E dopo il nembo -- di pace in grembo

Respiri in seno -- sereno - il cor.

*Coro* Ah! dopo il turbine -- di ria procella,

La gioja, il giubilo -- c'inondi il cor!

*Fine del Melodramma.*

